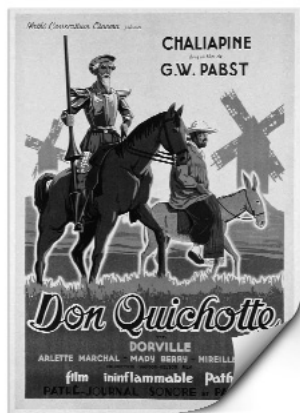


# DON CHISCIOTTE

di GEORG WILHELM PABST



## CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

### LE ORIGINI DEL ROMANZO EUROPEO

Traendo materia dalla letteratura epico-cavalleresca, il *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes fa rivivere all'alba del XVII secolo la figura del cavaliere errante: «colui che protegge le vedove e gli orfani, che si batte per la sua dama, che fa regnare sulla terra la giustizia».

Le fonti che hanno ispirato il romanzo di Cervantes sono molteplici: innanzitutto l'*Entremés de los romances*, accanto al *Cantare del Cid* e alla coeva narrativa picaresca e maccheronica; analogamente, il *Chisciotte* diverrà modello di romanzo d'avventura per molti autori successivi.

## IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Don Quichotte</i>	REGIA: Georg Wilhelm Pabst
INTERPRETI: Feodor Chaliapin, Dorville, Renée Valliers	
GENERE: Drammatico	DURATA: 73 minuti
COLONNA SONORA: Jacques Ibert	PRODUZIONE: Francia, 1933
DISTRIBUZIONE DVD: United Artists	

## IL REGISTA

Nato a Raudnitz nella Boemia austro-ungarica nel 1885, **Georg Wilhelm Pabst** trascorre la giovinezza a Vienna e un breve periodo a New York, lavorando come attore e scrivendo testi per il teatro. Nel 1923 realizza il suo primo film, *Il tesoro*, di gusto tipicamente espressionistico, a cui fa seguito *La via senza gioia*, con Greta Garbo. Aderendo alla corrente della «Nuova Oggettività», Pabst cambia stile registico sin dai successivi film, tra cui spicca il capolavoro *Lulù - Il vaso di Pandora*, tratto da Frank Wedekind, interpretato dall'attrice-ballerina Louise Brooks, e *L'opera da tre soldi*, dal testo di Bertolt Brecht, censurato dalle autorità tedesche. Siamo all'epoca dell'avvento del nazismo, nel 1933, e Pabst ripara in Francia ove, nello stesso anno, dirige *Don Chisciotte*. Rientrato nel Reich, durante la Seconda guerra mondiale gira alcuni film non invisi al regime hitleriano. Solo nel dopoguerra vengono distribuite alcune pellicole di opposizione al nazismo, tra cui *Accadde il 20 luglio*, incentrata sul tentato assassinio di Hitler da parte di Claus von Stauffenberg. Pabst muore a Vienna nel 1967.

## LA TRAMA

Don Chisciotte, suggestionato dalle sue letture, decide di emulare le imprese degli eroi cavallereschi.

Così, dopo aver scelto una donna a cui dedicare le proprie imprese, parte con il fido Sancio Panza.

In seguito alla prima impresa, l'uccisione di alcune pecore scambiate per giganti malefici, viene subito denunciato alle autorità. Al fine di sottrarlo alla cattura e alla sua invincibile smania, il fidanzato di sua nipote, Carrasco, lo attira con l'inganno in un castello e qui lo sfida a duello con l'accordo che, in caso di sconfitta, il cavaliere della Mancia dovrà tornare a casa. Ma Don Chisciotte esce vittorioso.

Dopo qualche tempo, credendo di vedere dei giganti laddove vi sono semplici mulini a vento, il protagonista li affronta a spada tratta. Cadendo rovinosamente a terra, perde i sensi. Così, legato e ingabbiato, viene riportato a casa.

Qui Don Chisciotte assiste impotente al rogo dei suoi libri. Stanco e addolorato, muore.

## TEMI E MOTIVI DEL FILM

Don Chisciotte è un uomo non più giovane ma ancora animato da ideali nobili e astratti, completamente avulso dalla realtà. A lui si contrappone la gente del villaggio, tutta intesa ad affari concreti. Si ha così il tema del contrasto uomo-società.

Ma il *Don Chisciotte* ruota tutto essenzialmente attorno al nodo problematico del rapporto tra realtà e

fantasia, dove la seconda ha sempre il primato sulla prima.

Sullo sfondo di questo insanabile contrasto rimane, vero *leitmotiv* della narrativa picaresca, l'eterna lotta per la sopravvivenza. Il contesto storico-geografico di riferimento è la Spagna di Filippo II, un regno sostanzialmente ancora feudale ove ai privilegi di alcuni si contrappone la povertà dei molti. Una denuncia dell'ingiustizia sociale dominante di quel mondo è contenuta in un episodio del romanzo e del film, quello in cui i pastori senza somaro dicono di mangiare solo crusca perché costretti a lasciare tutta la farina al mulino.

## LA SEQUENZA

È la scena dei mulini a vento. Dopo aver visto passare alcuni poveri contadini, Don Chisciotte scorge in lontananza due grandi sagome: «sono giganti stregoni, vogliono divorare l'universo; quello è il nemico, quella è l'ingiustizia, la mia lancia può liberare il mondo»; gettatosi all'assalto, rimane impigliato in una pala del mulino e trascinato in alto a roteare per ben quattro volte.

## DAL TESTO AL FILM

Del complesso racconto a più voci sopravvive nel film il semplice *plot*, liberato da tutte le digressioni e ridotto all'essenziale. Molti sono infatti gli episodi minori contenuti

nel romanzo che, per esigenze di sintesi e di coerenza espressiva, vengono omessi nella sceneggiatura.

Una particolarità del film di Pabst, rispetto ad altri adattamenti realizzati nella storia del cinema, è l'utilizzo del canto lirico. Primo con sonoro tra quelli girati dal regista tedesco in Europa, il film fa coesistere parola e musica nello schema del melodramma: le arie, perlopiù originali, sono ben cinque.

Si noti infine un preziosismo registico notevole per l'epoca. Nella scena iniziale, con un "effetto speciale", le illustrazioni del libro di cavalleria si animano sotto gli occhi del lettore.

## IL BRANO

– *Quali giganti?* – disse Sancio Panza.  
– *Quelli* – rispose il padrone – *che tu vedi laggiù, con le braccia lunghe, che taluni ne sogliono avere quasi di due leghe.*

– *Guardate* – rispose Sancio – *che quelli che si vedono laggiù non son giganti, bensì mulini a vento, e quel che in essi sembrano braccia sono le pale che, girate dal vento, fanno andare la macina del mulino.*

– *Si vede bene* – rispose don Chisciotte – *che in fatto d'avventura non sei pratico: son giganti quelli; che se hai paura, scostati di lì e mettiti a pregare mentre io vado a combattere con essi fiera e disuguale battaglia.*

*E, così dicendo, spronò il cavallo Ronzinante, senza badare a quel che gli gridava lo scudiero per avvertirlo che, certissimamente, erano mulini a vento e non giganti quelli che stava per assalire. Ma egli s'era così incaponito che fosse- ro giganti da non udire le grida del suo scudiero Sancio, né, per quanto già fosse molto vicino, s'accorgeva di quel che erano; anzi andava vociando:*

*– Non fuggite, gente codarda e vile; ché è colui che vi assale.*

*Si levò frattanto un po' di vento, e le grandi pale cominciarono ad agitarsi. Il che avendo visto don Chisciotte, disse:*

*– Ma per quanto agitate più brac-*

*cia di quelle del gigante Briareo, me la pagherete.*

*E così dicendo e raccomandandosi di tutto cuore alla sua dama Dulcinea, chiedendole che lo soccorresse a quel passo, ben difeso dalla sua rotella, con la lancia in resta, mosse all'assalto, al gran galoppo di Ronzinante, e attaccò il primo mulino che gli era dinanzi. Ma, nel dare un colpo di lancia contro la pala, questa fu roteata con tanta furia dal vento che mandò in pezzi la lancia e si trascinò dietro di sé cavallo e cavaliere, il quale andò a rotolare molto malconco per il campo.*

(M. de Cervantes, *Don Chisciotte*, vol. I, cap. VIII, trad. it. di A. Giannini, Milano, Rizzoli, 2003)

## » Per la comprensione e la rielaborazione

- » A quale figura-modello si ispira Don Chisciotte?
- » Perché Don Chisciotte punta la spada o la lancia contro tutto e tutti (gli otri pieni di vino, il personaggio dello stregone, le pecore, i mulini a vento ecc.)?

## » Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
  - *hidalgo*; ■ donchisciottesco; ■ picaresco; ■ maccheronico.

## » Spunti di discussione

- » In che senso quello di Don Chisciotte può essere considerato un personaggio di assoluta modernità?
- » A quale tipo di persone d'oggi pensi possa paragonarsi la figura di Sancio Panza?